

Sabato della I settimana di Quaresima
Visita Pastorale (Vigentino)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia San Michele e Santa Rita
12 marzo 2022

Un popolo per la speranza del mondo

1. La visita pastorale.

In questo momento drammatico per l'Europa e in particolare per il popolo Ucraino, in questa visione del tempo che attraversa momenti di strazio e di grazia, viviamo la prima settimana di Quaresima e in questo tempo celebriamo la visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese.

La visita pastorale è occasione per pregare insieme e per condividere l'ascolto della parola di Dio e coglierne indicazioni per il cammino della comunità di San Michele e Santa Rita.

2. La sindrome e la missione.

2.1. Una Chiesa in sofferenza.

Può succedere che anche la comunità cristiana, come ogni organismo viva momenti di malessere, quei dolori poco decifrabili che richiedono una diagnosi specialistica. Forse la Chiesa oggi riconosce di non essere proprio “in forma”.

Si può ipotizzare di dare un nome ai diversi sintomi.

C'è una sindrome dell'assedio. La Chiesa si trova in un contesto ostile: si avvicinano alle sue mura eserciti nemici, cioè sospetti, accuse, sfiducia. Ci sono quelli che vorrebbero saccheggiare i suoi tesori, spartirsi le sue ricchezze e porre fine alla sua potenza, renderla una città disabitata.

C'è la sindrome del declino. La Chiesa conta le sue forze, calcola l'età media dei fedeli, considera come stavano le cose vent'anni fa e ha l'impressione che sia in atto un declino inarrestabile e che molte iniziative appassionanti che entusiasmarono i giovani del millennio passato siano destinate a finire negli anni a venire.

C'è la sindrome dell'incompreso. La Chiesa prova tristezza perché si sente incompresa. Il suo messaggio è offerto per dare alla gente la speranza, e invece viene recepito come una proclamazione velleitaria, la sua opera è per dare testimonianza dell'amore di Dio e viene recepita come una offerta di servizi, come uno sportello al quale pretendere quello che serve, la sua predicazione è per difendere la dignità dell'uomo e della donna, della famiglia, dei poveri e dei piccoli e viene screditata come una ostinazione a far sopravvivere il medioevo.

2.2. Alla sequela di Gesù.

La Chiesa, quindi anche noi, piccola chiesa locale, percorre la via di Gesù. Anche Gesù ha sperimentato l'assedio di un ambiente religioso ostile, l'incomprensione ostinata. E nelle sue parole troviamo la rivelazione del cammino che siamo chiamati a intraprendere.

Il figlio dell'uomo è signore del sabato. Noi professiamo la nostra fede. La nostra fede è principio di libertà e fiducia. Non ci aspettiamo che il contesto sia benevolo, che ci

siano date forze per prevalere e imporci. La via da percorrere è quella di Gesù, liberi e fiduciosi perché Gesù è signore del sabato, a lui è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Sulla sua libertà e signoria si fonda la nostra missione. Perciò Paolo invita: *Rivestitevi del Signore Gesù Cristo (Rm 12,21).*

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Paolo interpreta le tenebre della storia come l'annunciarsi dell'alba piuttosto che come l'inevitabile sprofondare nel nulla. *È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.* Siamo chiamati a vivere come il seminatore che affida il seme alla terra con fiducia: sa che la terra produrrà il suo frutto. Siamo chiamati a vigilare, come il servo che attende il ritorno del suo Signore.

Amerai il tuo prossimo come te stesso. I cristiani sono presenti nella storia come un segno della presenza del Regno di Dio, regno di pace e di giustizia. Non è la quantità di quello che riusciamo a fare, ma la qualità delle relazioni che riusciamo a costruire. Nelle